**Novena di Pentecoste. Quinto giorno, 10 maggio 2016.**

**La promessa mantenuta**.

Se leggiamo l’inizio della nostra storia, che, pur perdendosi nei milioni di anni che ci separano da esso, è iscritto nel DNA del nostro essere più profondo, troviamo una promessa: Dio ci ha fatto a sua immagine e somiglianza perché fossimo la sua presenza al vertice della Terra e dell’Universo.

L’uomo è stato ‘incoronato re’ su tutta la creazione. Ma poi sappiamo come è andata. La grandezza che Dio ci ha donato ha fatto ‘venir voglia’ di fare anche il ‘passo avanti proibito’: non solo la regalità sul mondo creato da Dio, ma anche la possibilità di ‘cambiare la creazione’ a proprio piacimento. Complice e istigatore il ‘Serpente che parla’, l’uomo si è insospettito di Dio e ha perso confidenza e fiducia in lui.

E’ stato un disastro che ognuno di noi si porta nel cuore.

Ma la cosa più bella è che Dio non si è lasciato fermare dai nostri capricci e ha fatto una promessa: ti incoronerò ancora; inizierò una storia lunga, molto lunga, in cui ti rimetterò la corona sul capo ma in modo diverso.

Il Figlio di Dio, presente al momento della Creazione nella gloria del Padre, doveva essere l’artefice di una nuova e diversa ‘creazione’; quella che noi chiamiamo ‘Redenzione’. E’ una vera ri-Creazione, per tanti aspetti più sorprendente della prima.

La caratteristica della ri-Creazione è che è fatta con un amore straordinario perché arriva a condividere tutte le tristezze e i dolori che la ‘caduta’ ha portato con sé. Il Padre ha fatto una cosa nuova: la prima era già stata un grande atto d’amore, ma, se così si può dire, era un amore ‘senza volto’ perché l’uomo incontrava Dio nel coltivare il Giardino e tutto il creato. La nuova Creazione ha il volto del Figlio che, abbandonata la sua umanità gloriosa, è apparso in mezzo agli uomini come un uomo ‘senza gloria’, cioè con l’umanità appesantita dal peccato e dalla morte, esattamente identica alla nostra. L’ha fatto per prenderci per mano e per incamminarci verso la ri-Creazione. Ma la ri-Creazione vuole un amore ancora più grande della Creazione perché passa attraverso il dolore e l’attesa di un finale di cui abbiamo solo la caparra.

Questa ‘caparra’, lo sappiamo, è lo Spirito santo. Siamo agli inizi della ri-Creazione; potrebbero essere molti lunghi perché non sappiamo quando si compirà; solo Dio sa quando suo Figlio ritornerà nella gloria e la ri-Creazione sarà completa perché anche il nostro corpo uscirà vivo dalla morte.

L’uomo è sempre al centro: Dio lì l’ha messo e lì vuole che stia.

La consacrazione battesimale è l’inserimento dinamico nella ri-Creazione del mondo nuovo; per questo nel battesimo c’è una nuova ‘incoronazione’: la seconda in attesa della terza, ultima e definitiva, che sarà per i battezzati e per tutti. La nostra incoronazione battesimale è speciale e, per tanti aspetti, paradossale: è come l’incoronazione di Gesù. La corona è di spine e il ‘trono’ è di legno.

Ma non sarà mica uno scherzo? Sembra uno scherzo come è sembrato ai carnefici di Gesù che l’hanno incoronato ‘per scherzo’, ma non sapevano quello che facevano. Loro scherzavano, in realtà hanno fatto una profezia sulla Chiesa. ‘Ecce homo!’, ma anche ‘Ecce Ecclesia’: ecco l’umanità che, per farsi carico dell’umanità intera, diventa ‘serva’.

I re ( i ‘potenti’) sono patetici perché con il potere pensano di ‘poter fare’ quello che vogliono; ma è una sovranità ‘ridicola’. I veri re, cioè i battezzati, vivono la regalità di Gesù che, per entrare nella Gloria, è passato attraverso la prova per mostrare un ‘amore senza fine’. Ormai conta solo l’amore.

L’incoronazione regale del Battesimo (Dio mantiene la sua promessa) è la possibilità di anticipare il futuro: io mi metto al tuo servizio, dò la mia vita a te, e so che questo resterà per sempre.

Lo Spirito mi garantisce che, nel dono di sé (cioè nella regalità del ‘mondo nuovo’), io costruisco il ‘futuro che resta per sempre’. C’è un presente e un futuro che si perderà (dove andrà a finire non si sa), ma c’è anche un presente e un futuro che porta con se la promessa di Dio e questo presente/futuro che dura per sempre è il dono servizievole verso i fratelli, fino a dare la vita.

‘Nessuno ha amore più grande di colui che dà la vita per i propri amici’.

Chi l’avrebbe mai detto che dopo lo ‘sfacelo che ci ha fatto perdere la corona’, Dio avrebbe inventato una re-incoronazione così forte e originale! Data la nostra atavica debolezza è un percorso difficile, anzi impossibile.

Ma proprio per questo il Padre e Gesù, per compiere la ri-Creazione, mandano lo Spirito che ci incorona servi gli uni degli altri.